si è anche appreso, indossava il giorno del rapimento un kimono bianco con fiori verdi.

Dell'inchiesta ha preso la direzione il procuratore generale dello Stato del Connecticut, Abraham Ullman, giunto ad Hamden ieri mattina. Non voleva pronunciarsi sulle prime, ma oggi sembra che anch'egli abbia abbracciato la tesi del procuratore distrettuale Dennis Garvey. «Molto probabilmente una madre insoddisfatta», ha detto stasera Ullman ai giornalisti.

Ullman, tuttavia, ha detto di non poter escludere in coscienza l'eventualità di un rapimento a scopo di lucro. «Non per ricattare i genitori di Cynthia», ha detto, «ma per vendere la bambina».

Sono stati sensibilmente frequenti in questi ultimi anni i casi di bambini rapiti per essere venduti a coppie che non hanno figli oppure per essere allevati con il proposito di sfruttarli appena in età di lavoro. «E' una eventualità che purtroppo non possiamo scartare», ha detto Ullman.

Particolare commovente: al Ruotolo è pervenuto oggi un messaggio di solidarietà e di simpatia da parte dei Weinberger, i genitori del piccolo Peter.

PAUL COCHRANE
dell'«Associated Press»

Firenze ha già versato 3.375.000 lire per l'Unità

Per un errore di tipografia, nel riportare domenica le cifre versate dalle varie federazioni per la sottoscrizione dell'Unità, è stato omesso il versamento di Firenze, che è di 3.375.000 lire. Ce ne scusiamo coi compagni fiorentini e coi nostri lettori.

Cadaveri di due giovani rinvenuti da pescatori

BRINDISI, 3. — Questo pomeriggio sono stati rinvenuti cadaveri da una barca di pescatori due giovani.

Il ritrovamento ha destato viva impressione e si sono formulate varie ipotesi sulla morte dei rinvenuti, dei quali non si conoscono ancora i nomi. Si è detto — fra l'altro — che fossero quei contrabbandieri che due giorni fa hanno abbandonato il loro natante. E' stato accertato che i due giovani erano della provincia di Brindisi La polizia sta indagando per appurare i loro nomi.

Ucciso dal morso di un asino

PALMI, 3. — A Castellano, nel comune di Granato, un asino imbizzarritosi improvvisamente, si è scagliato sul contadino Rocco Mormone di 50 anni, che riposava nell'aia di una fattoria, ferendolo mortalmente con un morso alla trachea; si avventava quindi contro il 25enne Francesco Tindano, il quale — sebbene gravemente ferito — è riuscito a fuggire e infine riduceva in fin di vita a morsi e calci un altro asino

Contadini subito accorsi hanno immobilizzato l'infuriato quadrupede e trasportato i due feriti all'ospedale. Qui il Mormone è deceduto poco dopo

FIRENZE, PUNTO CRUCIALE DEL DIBATTITO IN CORSO

Cosa pensa il professor La Pira della unificazione socialista

Il sindaco cita Bergson: «per le più ampie aperture e per le più ampie intese, dalle quali nessuno dovrà essere escluso» - Preoccupazioni per una «infiltrazione azionista» - L'unificazione e i comunisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, settembre. — *Le questioni sollevate dall'incontro di Pralognan fra Pietro Nenni e Giuseppe Saragat hanno avuto a Firenze ripercussioni di notevole rilievo. E non è un caso.*

Vi sono alcune condizioni, a Firenze, che devono essere considerate. Sindaco della città è di nuovo Giorgio La Pira, capo riconosciuto di quella sinistra cattolica che, pur auspicando un'apertura verso il mondo socialista, non si decide ad uscire dal guscio (e che, anzi, fino ad oggi, si è limitata a smussare le punte del suo frondismo ogni qualvolta le autorità spirituali e politiche glielo hanno imposto); la Giunta comunale è composta di socialdemocratici e di democratici cristiani, ed è condizionata da un voto favorevole (che fu voto favorevole alla resurrezione della politica centrista) dei consiglieri liberali; i socialdemocratici del PSDI entrarono in Giunta dopo un voto che li trovò divisi e dopo una esplicita dichiarazione che così può essere riassunta: noi entriamo in questa giunta alla condizione che, quando i tempi siano maturi, vi entrino anche i socialisti del PSI; Unità popolare ha a Firenze i suoi uomini di maggior rilievo (Piero Calamandrei, Tristano Codignola e altri) ed è alleata, nel Consiglio comunale, con i socialisti del PSI, i quali hanno visto salire i loro suffragi nelle ultime elezioni.

Bisogna considerare queste cose per capire appieno che le trattative per la unificazione socialista accelerano la crisi della giunta e delle provvisorie alleanze ricucite sotto la minaccia di un commissario prefettizio a Palazzo Vecchio; e mettono gli uomini della sinistra cattolica dinanzi alla necessità di prendere una decisione sull'apertura a sinistra. Fu facile rinunziare ad aprire a sinistra il giorno in cui si trattò di colorire di rosa la nuova giunta (composta in prevalenza di uomini della destra democratica cristiana) immettendovi due socialdemocratici: ma non sarebbe altrettanto facile per loro mantenerla in piedi il giorno in cui dovessero fare i conti con un diverso schieramento del Consiglio comunale.

I casi, si ragiona, sono due: o i socialisti entrano nella giunta, e allora (a meno che non siano già accaduti fatti nuovi, e di notevole portata, al congresso della DC) si aprirebbe un conflitto fra la sinistra cattolica fiorentina e la direzione fanfaniana del partito, la quale ha imposto a La Pira, e La Pira ha accettato l'imposizione, di chiudere verso il PSI; o i socialdemocratici si ritirerebbero gettando la giunta e la politica di La Pira in una crisi di difficile soluzione.

A questo pensa forse il sindaco La Pira — a questo e ad altro, come vedremo — quando, nel suo ufficio di Palazzo Vecchio, parliamo con lui delle nuove prospettive apertesi con l'aprirsi delle trattative per l'unificazione socialista.

Gli chiediamo la sua opinione su una eventuale riunificazione fra il PSI e il PSDI, ed egli risponde che si tratta di un fatto positivo nell'attuale situazione politica nazionale. Le sue preoccupazioni cominciano dalla considerazione di un aspetto particolare della questione: un aspetto che, per coloro i quali non conoscono a fondo gli schieramenti politici fiorentini, può apparire sin troppo sottile. C'è un pericolo, egli dice, ed è che si debba assistere ad una infiltrazione «azionista» in un partito socialista unificato. Quando La Pira dice «azionismo» o «illuminismo tipo '800» intende parlare di una ripresa di anticlericalismo e non v'è dubbio che alluda a Unità popolare.

Il timore che egli apertamente manifesta contiene, ci pare, una contraddizione. Glielo diciamo. Poichè conosciamo i suoi sentimenti nei confronti dell'apertura a sinistra (non è sfavorevole, e lo dice chiaro, alla più larga apertura a sinistra, anche se per ora le sue sono state soltanto parole), interpretiamo questa sua necessità di rivolgere il pensiero allo «azionismo», ossia ad una ripresa di anticlericalismo, come un timore per un ostacolo che potrebbe sorgere sulla strada di un'intesa dei cattolici coi socialisti. La Pira conferma la nostra interpretazione: dice che questa è la sua preoccupazione fondamentale. L'anticlericalismo è finito, aggiunge.

Ma se è vero che l'anticlericalismo è una inutile e dannosa forma di lotta politica, è anche vero che, per La Pira, il suscitarne l'ombra significa assumere di nuovo un atteggiamento di sospetto, di allarme per la difesa della Chiesa, atteggiamento che non può non indurci a pensare al vizio di fondo del pensiero che guida l'azione del sindaco di Firenze: le intese con l'umanità socialista potrebbero secondo lui essere raggiunte soltanto se essa abdica alla sua concezione del mondo.

Anticlericalismo no, obiettiamo, e siamo d'accordo: guerra santa, allora?

La Pira dà una risposta che ci riporta alle conclusioni del recente Convegno per la pace e la civiltà cristiana, convegno in cui vennero a contrasto due tesi: quella dei delegati cattolici francesi sulla necessità di una ricostituzione, da compiersi al più presto, della unità della famiglia umana (tesi condivisa dal delegato italiano Igino Giordani) e quella di La Pira, condivisa dai delegati spagnuoli e del Vaticano, sulla impossibilità, finchè esiste un mondo socialista, di realizzare quella «unità nella diversità», della quale il convegno dell'anno prossimo dovrà discutere. Egli risponde che nel mondo si va ristabilendo la fede: se non la Fede, dice, un surrogato: una superstizione, e pronunziando la parola ne fa risaltare il significato etimologico: la credenza in qualcosa che «sta sopra».

Parlando, gli abbiamo posto altre due domande, ma le risposte erano contenute in quello che aveva già detto. La prima delle due domande è stata questa: come vedeva lui, il problema dell'unificazione socialista: con i comunisti o contro di essi?

Molte cose matureranno, risponde; e ancora una volta gli diamo ragione, anche se pensiamo che egli voglia riaffermare la sua propria convinzione sul definitivo ristabilirsi della fede fra gli uomini. Ma preferiamo ascoltare, realisticamente, anche perchè le riteniamo sincere, le parole con le quali, rifacendosi a Bergson, conclude: egli è per le più ampie aperture e per le più ampie intese, dalle quali nessuno dovrà essere escluso. E la Giunta? Stessa risposta, e non poteva non essere così.

Il nocciolo delle due domande finali è così eluso.

OTTAVIO CECCHI

Giunta centrista eletta ad Ancona

ANCONA, 3. — Il Consiglio comunale, dopo cinque ore di discussione, ha proceduto questa sera alla nomina della Giunta, a far parte della quale sono stati chiamati tre democristiani, due socialdemocratici e un repubblicano; supplenti: un democristiano e un repubblicano. Per giungere a questo risultato, come si ricorderà, era intervenuto il prefetto annullando la precedente elezion della Giunta che era risultata composta anche di socialisti e comunisti

Commissario a Cremona per il sabotaggio della D.C.

CREMONA, 3 — Anche nella riunione di questa sera il Consiglio comunale di Cremona non si è potuto provvedere alla nomina del sindaco nè della Giunta per mancanza del numero legale. Erano infatti presenti i consiglieri comunisti, socialisti e socialdemocratici, in numero di 20 su 40, mentre la DC e le destre continuavano a disertare le sedute: poichè la seduta era l'ultima valida, è ormai certo che verrà nominato un commissario.

La nuova stella della TV

Molto atteso, a «Lascia o raddoppia», è il ritorno di Anna Maria Barbato la dattilografa disoccupata, «esperta» in musica leggera. La sua grazia ha conquistato i telespettatori. E' destinata ad ecclissare la tabaccaia di Casale Monferrato?

I NUOVI ARRESTI PER LO SCANDALO NICOLAY

Interrogati i funzionari del Banco di Sicilia

Si attende da parte dell'istituto chiamato in causa dagli arresti una spiegazione su vari punti oscuri

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 3. — Dopo l'arresto dei tre funzionari del Banco di Sicilia, del quale abbiamo dato ampia notizia nelle edizioni di ieri, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marcello De Felice, ha trascorso la domenica presso alcuni suoi amici a Rapallo. Tornato ieri mattina a Palazzo Ducale, il magistrato, che sta conducendo l'istruttoria sullo scandalo Nicolay, si è recato nuovamente alle carceri di Marassi per interrogare due dei tre arrestati di domenica: il dott. Caropreso, dirigente della sede triestina del Banco di Sicilia, e il dott. Rocca, direttore della filiale di Sampierdarena dello stesso Istituto.

L'interrogatorio si è protratto durante tutta la giornata di ieri. Alle 18,30, accompagnato dal suo segretario, il dott. De Felice ha fatto ritorno a Palazzo Ducale ed ha immediatamente conferito, durante due ore con il Procuratore generale, dottor Ugo Giglio. Domattina il dott. De Felice tornerà ancora alle carceri per interrogare il dott. Barone, condirettore della sede genovese del Banco di Sicilia.

Gli arrestati, dal canto loro, hanno provveduto a nominare i difensori: il Caropreso sarà patrocinato dagli avv. Filippo Gramatica ed Umberto Ferraris; il Barone ed il Rocca, invece, si avvarranno della difesa dell'avvocato Enrico Ciurlo. I tre legali, ieri a tarda ora, hanno conferito lungamente con il sostituto procuratore della Repubblica: è probabile che i familiari degli arrestati possano ottenere dal magistrato, quanto prima, un permesso di colloquio.

I nuovi ordini di cattura, eseguiti dai carabinieri del Nucleo della polizia giudiziaria in azione combinata e diretta personalmente dal maggiore Lazzaro Panato, hanno portato così ad otto il numero degli arrestati per lo scandalo «Nicolay»: è una macchia che si allarga, e che, difficilmente, potrà essere cancellata, minimizzata o insabbiata.

La magistratura è intervenuta con la massima tempestività e l'accusa contro Caropreso, Barone e Rocca e quella di concorso in truffa pluriaggravata, anche perchè, a quanto sembra, avrebbe trovato conferma l'indiscrezione, già riportata, secondo la quale furono proprio alcuni funzionari del Banco di Sicilia ad accordare a Lo e soci (e non si sa bene su quale base) quel mezzo miliardo di lire in prestito, con il quale assicurarsi la maggioranza, del pacchetto azionario nell'Acquedotto Nicolay.

Si è saputo, altresì, che i tre ultimi arrestati appartenevano tutti all'ufficio Borsa del Banco di Sicilia.

Il Caropreso, a quanto pare, era stato trasferito a Trieste dalla Direzione generale dell'Ente dal quale dipende, con ordine telegrafico: egli, entro 24 ore, aveva lasciato la nostra città per la nuova sede: a Genova tornava ogni sabato per trattenersi con la sua famiglia. Per tale motivo il Nucleo di polizia giudiziaria, incaricato dal magistrato dell'esecuzione dei nuovi ordini di cattura, aveva predisposto un servizio simile anche a Trieste, nell'eventualità che il Caropreso si fosse trattenuto, contrariamente al solito, nella sua nuova abitazione di Trieste.

E' probabile che, quanto prima, anche il Banco di Sicilia, posto direttamente in causa nella complicata vicenda, prenda posizione ufficiale.

F. M

Il «Padellone» di Camogli friggerà sul Trasimeno

CAMOGLI, 3. — La grande padella di Camogli, che viene utilizzata per friggere ogni anno tonnellate di pesce la seconda domenica di maggio, festa di San Fortunato, patrono dei Pescatori, sarà caricata domattina su un apposito autocarro e trasportata a Passignano sul Trasimeno, in provincia di Perugia.

Il padellone, con i suoi quattro metri di diametro e ben dieci di manico, per l'ingombro che determinerà lungo i 430 chilometri di percorso, sarà scortato, durante il viaggio, dalla polizia stradale. A Passignano sul Trasimeno, il padellone di Camogli servirà per friggere il pesce del lago, durante la locale sagra; farà ritorno nella sua... residenza normale la prossima settimana.

Un maniaco uccide il medico curante

AGRIGENTO, 3 — «Ha fatto morire mio padre e ora sta facendo morire anche me, ma io l'ho preveduto», così ha spiegato il suo gesto ai carabinieri un epilettico, Vito Coniglio, di 48 anni, che poco prima aveva ucciso con un colpo di pistola, nella centrale piazza Regina Elena di Ravanusa, il proprio medico curante, dott. Francesco Ianni, di 65 anni.

Il fatto è avvenuto questa sera. Il medico, ufficiale sanitario del piccolo comune di Ravanusa, transitava per la affollata piazza, quando improvvisamente è stato affrontato dal Coniglio, che da breve distanza gli ha esploso contro un colpo di pistola, raggiungendolo al torace. Mentre il medico si abbatteva al suolo, l'omicida si è dato alla fuga, ma è stato raggiunto e [illegible] da due carabinieri.

Il dott Ianni è deceduto poco dopo nella propria abitazione dove era stato prontamente trasportato.

IN SEGUITO AGLI ESOSI AUMENTI IMPOSTI DALL'AMMINISTRAZIONE LAURO

I tram assaliti dalla folla a Napoli per protesta contro l'aumento delle tariffe

Una fitta sassaiola contro una vettura provoca sette feriti - Bloccati i binari al bivio di Mugnano - Il prezzo dei biglietti portato a 45 e 50 lire sui percorsi urbani e fino a 100 lire su quelli per i comuni adiacenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 3. — Gravi incidenti sono stati provocati stamane nella nostra città dal forte aumento delle tariffe autofilotranviarie napoletane, entrato in vigore l'altro ieri, imposto dalla amministrazione Lauro.

Alle prime ore di stamane, difatti, una fittissima folla di cittadini e di lavoratori della provincia, abitante nei comuni nel nord e che per recarsi al lavoro nella zona industriale della città, sita nell'altra parte di Napoli, sono costretti a prendere due o più mezzi, si è radunata allo stazionamento tranviario del fondo di Capodimonte e davanti alla Birreria Peroni, manifestando vivacemente la propria indignazione contro l'esoso aumento. Purtroppo la giusta indignazione dei cittadini ben presto degenerava: all'altezza della birreria Peroni una vettura tranviaria della linea 60 veniva assalita con una fitta sassaiola dalla folla, che infrangeva i finestrini, mentre sette persone rimanevano casualmente ferite.

Altri incidenti scoppiavano frattanto al bivio di Mugnano, dove la folla inferocita interrompeva il traffico, ostruendo con blocchi i binari tranviari. Naturalmente gli incidenti venivano sensibilmente aggravati dall'intervento della polizia, che arrivava subito sul posto con ingenti forze e cominciava a caricare brutalmente i dimostranti, anche laddove erano semplicemente radunati a discutere sugli aumenti.

Venticinque lavoratori, fra le diverse centinaia che avevano espresso la loro giusta protesta, venivano fermati, e successivamente il fermo veniva tramutato in arresto.

I feriti sono: Raffaele Caclapuoti, di 29 anni, tranviere Pasquale Ferrara, di 49 anni, Carlo Cranta, di 18 anni, Domenico Leoncino, di 18 anni, Antonio Ciccarelli, di 17 anni, Raffaele Granata, di 21 anni, Mario Beriglio, agente di P.S..

Le condizioni dei feriti non sono gravi: essi sono stati tutti medicati per contusioni varie ed ecchimosi all'ospedale degli Incurabili, dal quale sono stati quindi rilasciati.

Il violento incidente di stamane, però, se è deprecabile per gli eccessi in cui è finito a causa di provocatori, è un sintomo dello stato d'animo di collera e di indignazione della grande maggioranza della cittadinanza napoletana.

Con i recenti aumenti, difatti, il costo dei trasporti pubblici a Napoli, viene ad essere superiore a quello di qualsiasi altra città d'Italia: per un percorso urbano si pagano 40-45 lire; per raggiungere la periferia 45-50; i collegamenti con i comuni adiacenti la città toccano persino le cento lire! E questo in un centro ove il reddito individuale di lavoro è bassissimo, e che per la sua cattiva organizzazione edilizia costringe i lavoratori a spostarsi da un capo all'altro della città, e spesso della provincia, per raggiungere il luogo di lavoro.

I tranvieri hanno lanciato un manifesto esprimendo la loro protesta per l'aumento, e richiedendo che esso venga sospeso. Analoga richiesta è stata presentata dalla Camera del Lavoro e dalla CISL, mentre i consiglieri comunali comunisti hanno presentato un'interpellanza, chiedendo la sospensione dell'ingiustificato provvedimento. Analoghe posizioni di condanna sono state prese dai consiglieri provinciali del gruppo socialista, e dal comitato cittadino della Democrazia cristiana.

Da ogni parte, insomma, della città, viene deprecato l'atto di forza con cui Lauro ha voluto imporre l'aumento: il deficit dell'azienda autofilotranviaria raggiunge i due miliardi, ma ciò non è una ragione sufficiente perchè lo aumento pesi sulle spalle della parte più povera della cittadinanza. Varie proposte sono state presentate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni per sanare il bilancio dell'ATAN, senza imporre una nuova iniqua tassazione ai cittadini e ai lavoratori in modo particolare.

Fa il «karakiri» per diverbio con la sorella

NAPOLI, 3. — Uno stolco «karakiri» ha compiuto il giovane Eduardo Di Natale, al quale i sanitari dell'ospedale hanno riscontrato tre gravi ferite alla regione addominale riservandosi la prognosi. Il giovane ha dichiarato al drappello di P. S. di aver tentato il «karakiri» in seguito ad una violenta lite da lui avuta con la sorella Caterina di 20 anni Nonostante i medici gli consigliassero l'immediato ricovero in ospedale il Di Natale, preferì tornarsene a casa dopo essere stato medicato.

Tre portuali salvati da un gas mortale

GENOVA, 3 — Tre portuali genovesi sono fortunatamente scampati stamane alla morte in seguito a un incidente accaduto a bordo della petroliera greca «Aristotelis» attraccata alla calata San Giorgio.

I tre operai — Armando Russo, di 42 anni, Fortunato Bachieri, di 32 anni, e Luigi Porro, trentenne erano saliti a bordo della «Aristotelis» per la pulizia dei depositi nafta. Il Russo aveva, però, appena aperto lo sportello di paratia stagna tra i due depositi, quando veniva investito da una violenta zaffata di gas che lo tramortiva facendolo cadere nell'interno del deposito. Anche il Bachieri e il Porro che erano immediatamente dietro le sue spalle subivano la stessa sorte e cadevano a terra

Fortunatamente qualcuno si accorgeva quasi subito del grave pericolo che incombeva sui tre poveretti e provvedeva a soccorrerli estraendoli dal deposito e facendoli trasportare all'ospedale di Sampierdarena ove il medico di turno, dopo le cure del caso, li dichiarava fuori pericolo.

La graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per l'"Unità,,

Reggio Emilia, Bari, Como e Catanzaro (che ha raggiunto il 78 %) in testa nelle rispettive categorie

La Sezione di amministrazione della Direzione del PCI ha comunicato ieri la graduatoria delle Federazioni in base alla percentuale raggiunta sullo obiettivo nei versamenti effettuati fino al 31 agosto per la sottoscrizione del Mese della stampa.

Nel primo gruppo sono incluse le Federazioni che hanno l'obiettivo superiore agli 8 milioni. Eccone la graduatoria: REGGIO EMILIA, 47,32%; FERRARA, 46,05; SIENA, 45,15; BOLOGNA, 35; MILANO, 25,17; MODENA, 24,16; PAVIA, 22,22; NOVARA, 19,57; GENOVA, 16,94; NAPOLI, 14,91; FIRENZE, 14,36; RAVENNA, 14,13; ALESSANDRIA, 10,41; LIVORNO, 9,51; MANTOVA, 9,49; ROMA, 4,28; PISA, 2,71; TORINO, 2,50.

Il secondo gruppo comprende le Federazioni alle quali sono stati posti obiettivi che vanno dai 3 milioni agli 8 milioni. Eccone la graduatoria: BARI, 48,68 %; VERCELLI, 35,71; VICENZA, 26,77; AREZZO, 22,19; ROVIGO, 22,03; VARESE, 19,23; BIELLA, 18,96; FORLI', 16,66; ANCONA, 15,83; PERUGIA, 15; CREMONA, 14,28; PADOVA, 12,73; PARMA, 12,50; LA SPEZIA, 11,66; BRESCIA, 10,92; SAVONA, 10; PISTOIA, 6,69; TERNI, 6,25; VENEZIA, 5,35; GROSSETO, 4,46; PESARO, 4,16.

Il terzo gruppo comprende le Federazioni alle quali sono stati posti obbiettivi che vanno da 1.500.000 a tre milioni. Eccone la graduatoria: COMO, 63,33%; BERGAMO, 46,25; TARANTO, 36,48; FOGGIA, 34,25; CAGLIARI, 32,67; ASCOLI PICENO, 31,87; PALERMO, 23,60; CASERTA, 22,58; UDINE, 18,05; FROSINONE, 17,85; SALERNO, 17,44; COSENZA, 15,78; MESSINA, 14,29; VITERBO, 12,85; CATANIA, 12,50; BELLUNO, 12,50; BRINDISI, 12,31; TERAMO, 11,87; MACERATA, 9,37; PESCARA, 8,48; IMPERIA, 8,33; AVELLINO, 8,33; LUCCA, 7,35.

Nel quarto gruppo sono comprese le Federazioni con obiettivo fino a un milione e 500 mila lire. Ecco la graduatoria: CATANZARO, 78,67 %; REGGIO CALABRIA, 64,04; LECCO, 49,66; AGRIGENTO, 46,96; ENNA, 45,08; RIETI, 43,33; ORISTANO, 40,32; SIRACUSA, 39,50; CHIETI, 34,93; SONDRIO, 33,07; MATERA, 31,25; POTENZA, 31,25; CALTANISSETTA, 26,13; CAMPOBASSO, 25,60; AVEZZANO, 22,72; TRAPANI, 22,72; CROTONE, 21,30; LATINA, 20,83; L'AQUILA, 17,48; LECCE, 16,96; PIACENZA, 16,66; NUORO, 15,92; SASSARI, 14,28; TRENTO, 12,50; BENEVENTO, 11,90; CUNEO, 11,90; RAGUSA, 11,36; PORDENONE, 9,41; GORIZIA, 9,25; MASSA CARRARA, 8,92; RIMINI, 6,33.

Undici mafiosi condannati al confino per periodi varianti dai cinque ai due anni

I difensori hanno chiesto la convocazione dell'Ordine degli avvocati - Una grave nota ufficiosa in cui si ribadisce la volontà di mantenere in piedi l'illegale istituto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 3. — Questa sera, a tarda ora, la commissione provinciale per il confino, a conclusione della prima riunione, ha comunicato i nomi dei mafiosi giudicati e i provvedimenti adottati nei loro confronti. Eccone l'elenco: Di Fresco Pietro fu Salvatore, di Palermo; Bonuso Giuseppe di Antonio, da Palermo; Marsiglia Antonino di Giuseppe, da Palermo; Mineo Antonino di Giuseppe, da Bagheria; Mangano Giuseppe di Salvatore, da Palermo; Cottone Vincenzo fu Antonino, da Villabate; Castello Ciro di Antonino, da Villabate, tutti per anni cinque; Bonanno Michelangelo di Salvatore, da Palermo; Conciauro Biagio fu Salvatore, da Palermo; Vitale Antonino di Giuseppe, da Villabate; Castello Natale di Girolamo, da Villabate, tutti per anni tre; Piccurzo Gregorio fu Raffaele, da Palermo, per anni due.

La cronaca della giornata non si esaurisce però, in questa arida elencazione di nomi e di numeri. Il primo fatto sintomatico si è avuto questa mattina, quando alle 9,30 una autoambulanza della Croce Rossa, seguita da una jeep carica di agenti armati, ha imboccato a forte velocità lo ampio portone della prefettura. Dall'automezzo sono discese solo 2 delle 19 persone che oggi sarebbero dovute comparire dinanzi alla commissione di confino, e cioè: Carmelo Fontana, arrestato nel corso di un rastrellamento ad Altofonte, e Michele Bonanno, cugino del famigerato capomafia dell'Acquasanta, Calatolo, assassinato a fucilate all'interno del mercato ortofrutticolo.

Otto dei 19 individui invitati a comparire alla seduta odierna hanno presentato tutti ineccepibili certificati medici che attestano indisposizioni varie e che obbligherebbero al più assoluto riposo i confinandi.

Prima che la commissione si insediasse, i difensori dei denunciati hanno sollevato innanzi all'prefetto la eccezione della incostituzionalità della commissione per il confino e hanno fatto presente al tempo stesso che nessuno di loro sarebbe intervenuto alla seduta. Non tenendo alcun conto della eccezione dei difensori, i componenti della commissione si sono successivamente insediati.

Essi sono: il prefetto Migliore, il questore Ratoni, il maggiore Campanelli, comandante il corpo interno della Legione dei carabinieri, il dott. Macaluso, magistrato designato dal presidente del Tribunale; il dott. Dall'Aira, magistrato designato dalla Procura della Repubblica; il prof. Virga, ex assessore democristiano ai Lavori pubblici del comune e docente all'Università di Palermo e infine, con funzioni di segretario della Commissione, il commissario di P.S. Ridolfo. La commissione, in assenza del grosso dei denunciati, ha cominciato i suoi lavori con l'esame della posizione di Carmelo Fontana da Altofonte (per il quale, stando al comunicato, non si è avuta alcuna decisione e di Michelangelo Bonanno.

Contemporaneamente gli avvocati difensori si trasferivano tutti alla Procura della Repubblica e presentavano al procuratore aggiunto, dottor Oliveri, istanza di scarcerazione per i loro assistiti. E' probabile che, secondo una consuetudine, la Procura si pronunci sulla richiesta entro le prossime 48 ore.

Nella stessa mattinata gli avvocati hanno chiesto la convocazione dell'assemblea dell'Ordine per giungere a una decisa presa di posizione sull'incostituzionalità del confino di polizia. Accanto a questa azione è certo tuttavia un'altra, meno appariscente, verrà portata avanti per far tornare al più presto in libertà numerosi indiziati. E qui entrano in gioco — come è ben noto — le influenze e le amicizie politiche. A questo punto si conoscono infatti i veri amici.

Sempre questa sera, in evidente polemica con la presa di posizione degli avvocati difensori, che contestavano la legittimità della commissione per i provvedimenti di polizia, l'ANSA ha diffuso una grave nota ufficiosa della prefettura in cui si afferma che «la questione stessa non può essere sollevata neanche di ufficio poichè in materia di legittimità costituzionale può essere elevata eccezione soltanto davanti ad un organo giurisdizionale nel corso di un giudizio (art 23 della legge 11 marzo 1953 n 87), mentre la commissione per il confino è organo dell'autorità amministrativa (Cassazione, sezioni riunite, 26 febbraio 1955)». Negli stessi ambienti — prosegue l'ANSA — viene ritenuto che la «decisione della Corte costituzionale, in ordine all'istituto dell'ammonizione, non può estendere la sua efficacia di giudicato all'istituto di confino, giacchè l'annullamento può essere limitato alle sole norme che hanno formato oggetto del giudizio di legittimità costituzionale».

Un funzionario di polizia difendeva questa mattina, a spada tratta, i provvedimenti che la Commissione sarebbe stata per adottare. «Tanto — diceva lo stesso funzionario — è certo che le persone arrestate hanno tutte dei grossi conti da regolare con la giustizia».

Questa semplicistica argomentazione ci sembra sintomatica di una certa mentalità, purtroppo abbastanza diffusa. Ma i grossi conti con la giustizia vanno regolati nel rispetto della Costituzione e giammai erogando qualche anno di confino. Gli assassini debbono essere posti dinanzi ai loro delitti e debbono pagare lo scotto previsto dalle leggi normali. La polizia deve fornire prove di indagine, deve scoprire i mandanti dei delitti e deve riuscire a spezzare le attività criminali. Dovrà, poi, essere la Magistratura ad isolare dal corpo della società i criminali;

Ancora latitante l'autista della tragica corriera di Recoaro

I funerali delle quattordici vittime si sono svolti a Schio Le salme saranno trasportate alle loro città d'origine

VICENZA, 3 — Questo oggi Schio ha vissuto angosciata l'ultimo atto dell'allucinante dramma della «Strada del re». Alle esequie funebri delle 14 vittime si è riversata tutta la cittadinanza. Le strazianti indescrivibili scene di dolore dei familiari erano esplose fin da ieri quando si dovette procedere al difficile e tremendo compito della identificazione: avevamo infatti riferito come molti dei cadaveri fossero stati smembrati nel volo pauroso lungo i trecento metri della scarpata dove il pullman era precipitato sabato pomeriggio rimbalzando di strapiombo in strapiombo. Solo ieri tutte le salme hanno potuto avere un nome.

Nella giornata di oggi sette bare avevano lasciato Schio per recare nei rispettivi luoghi di origine le spoglie di chi era partito or non è molto per trascorrere a Recoaro, un breve periodo di riposo o di cure termali. Le altre bare si sono mosse in corteo funebre fra due ali di popolo agghiacciato dall'orrore e dal dolore, alle 17,30, seguite da un gruppo di familiari disperati.

Accompagnavano i feretri le autorità provinciali e comunali. Per la nostra Federazione era presente il compagno on. Walter, che fu tra i primi ad accorrere, fin da sabato, sul luogo della catastrofe. Dopo le esequie le salme sono state deposte nella cella mortuaria di Schio, in attesa dei furgoni speciali che dovranno giungere domani.

Degli altri nove feriti che si trovano ricoverati all'ospedale civile di Schio, solo due permangono in grave pericolo di vita. Del giovane autista Giuseppe Girotto che, com'è noto, scese un attimo dal «Leoncino» per pulire il parabrezza, dopo aver visto terrorizzato l'automezzo muoversi e precipitare nel burrone con il suo carico umano, si è dato alla fuga; non si sono avute più notizie.

Ventitre feriti in uno scontro tranviario

CAGLIARI, 3 — Verso mezzanotte nel viale Santa Avendrace, un tram della linea 2 per la improvvisa rottura dei freni, ha urtato violentemente contro una vettura della linea 1, che sostava alla fermata. Nell'incidente ventitrè passeggeri sono rimasti feriti

Un muratore seppellito sotto le macerie di una casa

Un suo compagno di lavoro si è fortunosamente salvato - L'opera dei vigili del fuoco

TORINO, 3. — Un operaio addetto alla demolizione di un vecchio fabbricato danneggiato dai bombardamenti è stato travolto nel primo pomeriggio da un crollo. Al momento in cui andiamo in macchina i vigili del fuoco stanno tuttora lavorando con precauzione per cercare il corpo.

L'operaio, Battista Revelli, di 33 anni, si trovava con un altro muratore, il 30enne Sandro Ferragina, su una volta del terzo piano intento a smantellare un muro dello stabile d'angolo fra via Bertola e via Stampatori, allorché questo è improvvisamente crollato travolgendo il Revelli in un enorme cumulo di macerie.

Il Ferragina è riuscito a salvarsi solo perché si trovava qualche metro più in là, dove un residuo della volta ha formato uno strettissimo cornicione. I vigili del fuoco, subito intervenuti, aiutati dai compagni dell'operaio sepolto, hanno proceduto alla rimozione del cumulo di macerie che si è formato nel cortile interno della casa. I lavori però procedono con estrema prudenza causa il pericolo che altri muri, rimasti senza sostegno, crollino sui soccorritori.

26 persone intossicate a una festa nuziale

FOGGIA, 3 — Ventisei persone partecipanti a una festa nuziale in Rocchetta S. Antonio sono rimaste avvelenate da dolci e gelati avariati.